

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino.

SCELLINO. Non è per fare un discorso, dopo le nobili parole dette dai miei colleghi, ma per rivolgere una preghiera al presidente del Consiglio, affinché nell'ordinamento degli ospedali si tenga conto della necessità di avere una sezione, ove poter ricoverare e curare i malati d'occhi.

A Roma è avvenuto questo fatto: per anni ed anni i malati d'occhi non erano ricevuti negli ospedali che in via eccezionale. Non fa bisogno che io dimostri quanto danno ne sia venuto alla popolazione.

Nel Policlinico ha sede adesso la clinica oculistica, ma i letti sono pochi, sono 14 o 15, e non è aperta tutto l'anno; quindi nei mesi in cui è chiusa, i malati d'occhi non possono essere ricoverati.

C'è anche un padiglione per i malati d'occhi, ma con pochissimi letti, che non corrisponde certamente alla necessità delle cose, e quei malati che vi sono ricoverati devono pagare la retta, o essi stessi, o i comuni da cui provengono.

In Roma esiste un ospedale oftalmico che fu fondato dalla provincia di Roma, il quale ha 40 letti; esiste anche un istituto oftalmico, mantenuto dalla generosità di Casa Torlonia, nel quale sono anche 40 letti, e in questi istituti, come nel Policlinico, c'è anche l'ambulatorio.

Ma, comprenderete bene, onorevoli colleghi, che non tutti gli ammalati possono curarsi ambulatoriamente: hanno bisogno per la maggior parte di esser ricoverati, sia perchè nelle loro famiglie non hanno mezzi, sia perchè quell'andare avanti o indietro non fa che peggiorare le loro condizioni, e fa perdere il vantaggio della cura.

Quindi pare a me che, dovendo provvedere alla sistemazione degli ospedali di Roma, si debba tener conto di questa necessità, che dirò urgente, specialmente se si considerano i pericoli di una malattia, che tante volte ho nominato qui alla Camera, cioè il tracoma. Non è una cosa indifferente. Ho qui il resoconto della prefettura della provincia di Siracusa in relazione alla proflassi del tracoma.

Il dottor Leoni, che è il direttore dell'Istituto oftalmico, dice in questa relazione: nei comuni dove ho avuto l'incarico di recarmi ho visitato complessivamente 13,395 alunni delle scuole, riscontrandone 2,961 affetti da tracoma.

E questa non è nemmeno una provincia molto estesa.

S'immagini quello che accade nelle altre provincie dove il tracoma infierisce.

Questa malattia rappresenta una vera piaga sociale, perchè oltre la cecità, che è tremenda, rende inabili al lavoro, per anni ed anni, tutti quelli che ne sono affetti. È malattia che si propaga nelle scuole, nei convitti, nelle caserme e che porta conseguenze gravissime anche allo Stato.

Di qui dunque la necessità che si provveda anche al ricovero di questi disgraziati, per impedire che la malattia si propaghi e che quelli che ne sono affetti perdano il tesoro della vista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

LEALI. Ho chiesto di parlare per fare alcune brevi osservazioni. La prima è questa. I comuni della provincia di Roma sono caricati da spese ingenti per quei loro cittadini che risiedendo a Roma o trovandosi per caso hanno bisogno di essere ricoverati all'ospedale. Ora io credo che questo non sia giusto anche perchè coloro che hanno lasciato le ingenti somme con le quali si è formato il patrimonio di questi ospedali, non hanno lasciato questi denari solamente per i malati della città, ma anzi li hanno lasciati dichiarando che questi ospedali dovevano servire per chiunque cadesse ammalato in Roma.

Vorrei che il Governo studiasse a fondo questa questione e volesse alleggerire in qualche modo i comuni che sono soggetti a pagare delle grandi somme.

Non starò a ripetere quanto ha detto, giustamente, l'onorevole Santini circa le questioni patrimoniali e degli affitti che si sono fatti fin qui, molto di favore, ad alcune persone. È naturale che non si potranno ripetere queste cose con gli amministratori presenti e con quelli che dovranno venire, perchè sono avvertiti già della cosa. Come dico, quello che io desidero sarebbe che il Governo pensasse che questi nostri comuni non possono assolutamente pagare per questi ammalati.

E poi vi è un'altra questione. Il Policlinico non può ammettere che un numero limitatissimo di ammalati che non siano della città di Roma. Non so se sia un quinto o un sesto, ma ad ogni maniera è esiguo il numero degli ammalati non romani che possono entrare al Policlinico. Anche questa è una cosa che il Governo dovrebbe far modificare, e dovrebbe vedere che non ci fos-